

Attività di Clemente VII per le cose interne della Chiesa.
Suo atteggiamento di fronte alla questione del concilio
e della riforma.

MENTRE soffriva perdite su perdite nel mondo antico, la Chiesa guadagnava molte migliaia d'anime nelle terre nuovamente scoperte al di là dell'Oceano: ¹ che se là toccavale udire i più forti rimproveri e derisioni, qui udiva dalla bocca dei nuovi cristiani benedizioni per la liberazione dalla notte del paganesimo e ringraziamenti per la protezione contro la crudeltà dei conquistatori. ²

Coloro ai quali dovevasi quest'opera benedetta erano principalmente i figli di san Domenico e di san Francesco. A gara i due Ordini, variamente in ciò aiutati da Clemente VII, mandavano oltre l'Oceano sempre nuovi missionarii pronti al sacrificio. Da una lettera a Carlo V del 19 ottobre 1532 con cui questi ottiene la facoltà di scegliere 120 Francescani, 70 Domenicani e 10 Girolamini per le «colonie delle Indie occidentali» e di mandarli là — ove fosse necessario anche contro il volere dei loro superiori regolari — appare in quale larga misura il papa promovesse l'opera della missione nell'America spagnola. ³

¹ In una * lettera del 25 marzo 1534, diretta a *Balth. episc. Scalen.*, Clemente VII ringrazia delle notizie sulle nuove scoperte dicendole importanti anche per la dilatazione della religione e aggiunge: * «*Agimus igitur Deo omnipotenti gratias quod in dies temporibus nostris illud propheticum implere dignatur: In omnem terram ex. son. eorum*». *Min. brev. 1533, vol. 46, n. 119*, dove la data è incollata e perciò il documento è erroneamente posto al 1533.

² Già nel 1524 l'America sentiva la prima pulsazione della vita dei concilli: vedi HEFELE-HERGENRÖTHER IX, 389 s.

³ *Bolet. de la R. Acad. de la Hist.* XXI, Madrid 1892, 380. Cfr. *Docum. selecta e tabul. secr. Vatic. quae Romanor. Pontif. erga Americae populos curam ac studia... testantur phototypia descripta*, typis Vatic. 1893 (stampato in soli 25 esemplari) n. 23, p. 42; *ibid.* n. 22 p. 41 una lettera di Clemente VII del 7 luglio 1526 al generale dei Francescani Fr. Quiñones, colla quale lo si conferma